

## Bistecca d'oro e luce led

di don Gianni Antoniazzi

Leggo che alcuni calciatori della nazionale brasiliana sono andati a mangiare nel più lussuoso ristorante di Abu Dhabi. Secondo i giornalisti hanno ordinato bistecche ricoperte di oro alimentare e bottiglie di vino stra-costoso. Si dice che abbiano pagato circa 10.000 euro a testa. Un insulto ai Brasiliani che spesso portano a casa 250 euro al mese. I calciatori hanno risposto che bisogna parlare di come giocano a calcio, non della vita privata. La partita persa contro la Croazia ha dato spiegazioni anche a questo.

C'è un fatto opposto. Il Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco" insieme a una ditta di Cazzago (Pianiga), la Bot Lighting, ha pensato di regalare lampadine led alle persone più bisognose della città. Si tratta di 12.000 luci a basso consumo, da 10,5W, corrispondenti però alle vecchie lampadine da 75! Chi accende una stanza a Natale risparmia l'80%. Per avere un'idea si tratta di 6 bancali grandi, per un totale di 8 metri cubi e 816 chili di peso. L'operazione, condotta da Giulio Fabrici - responsabile della ditta che compie 40 anni - ha comportato la spesa di circa 10.000 euro. Una singola cena da calciatore.

Noi riflettiamo. Secondo i racconti, la nascita di Gesù è austera. Tanti battezzati la celebrano con cenoni, addobbi, spese personali, regali, vacanze... Uno spreco di energie. Per accogliere Cristo nella propria vita serve un cuore spazioso, non ingolfato di strafanti. La proposta è quella di arrivare al Natale con una vita semplice ma attenta agli altri.





Da sapere

**L'incontro**

# Doggy bag

di Matteo Riberto

**Ogni giorno, in Italia, viene sprecato l'equivalente di 600 mila pasti. In generale la produzione di rifiuti è alta. La raccolta differenziata è fondamentale: la facciamo?**

“Renderei obbligatoria la doggy bag”. La proposta è stata lanciata la scorsa settimana dal presidente del Veneto Luca Zaia durante la presentazione del suo ultimo libro. Per chi non lo sapesse, la doggy bag è quella scatola che sempre più ristoranti e locali mettono a disposizione dei clienti che non riescono a finire il loro pasto per portare a casa il cibo rimasto, che altrimenti finirebbe nell'immondizia. Certamente la doggy bag è un “modello” virtuoso che punta ad evitare lo spreco alimentare: un problema serissimo in Italia. Secondo alcune ricerche, infatti, ogni giorno vengono buttati circa 600 mila pasti. Un dato enorme. Lo spreco alimentare, ma non solo, purtroppo s'impenna durante le festività natalizie. Non serve essere un detective o elencare dati: basta camminare per le strade il 26 dicembre e buttare un occhio ai bidoni dell'immondizia, stracolmi fino all'inverosimile.

Il tema dello spreco, della produzione di rifiuti e del riciclo è esploso negli ultimi anni. Sia per l'aumento della popolazione globale, sia perché - soprattutto nei paesi economicamente più sviluppati - impera la corsa fren-

etica al consumo, che per molti sarebbe il motore della crescita economica. Se da un lato i consumi aumentano, è vero che negli anni si stanno facendo più investimenti, anche sull'educazione, per promuovere la raccolta differenziata e per limitare la produzione di rifiuti. Se guardiamo all'Italia, su questo aspetto il Veneto è una delle regioni più virtuose. Secondo l'ultimo report di Legambiente sono i Comuni Rifiuti Free, ovvero dove la produzione di rifiuti pro capite avviati allo smaltimento è inferiore ai 75 chili: 391 sono nel Nord Italia, 167 nel Sud, 32 nel Centro. I capoluoghi di provincia più meritevoli sono Trento, Pordenone, Treviso e Belluno. La presenza di due città venete fa già capire che la regione, su questo aspetto, è virtuosa. Il Veneto è infatti la regione che, in percentuale, ha più comuni Rifiuti Free: il 26,8%, segue il Trentino Alto Adige con il 20,9%, il Friuli Venezia Giulia con il 18,1% e la Campania con il 14,7%. Fanalino di coda la Liguria con lo 0,4%. In termini di produzione e di riciclo dei rifiuti, se la si confronta con altre zone del territorio, la provincia di Venezia non se la passa poi così male considerando

che la stessa Venezia paga, su questo aspetto, le difficoltà del centro storico assediato dai turisti che fanno lievitare la produzione di rifiuti. Nella provincia di Venezia, secondo i dati di Veritas, il comune che nel 2021 è stato il più virtuoso è stato Campagna Lupia che ha superato il 90% di raccolta differenziata. Venezia si è attestata al 64%: peggio, nella Città Metropolitana - dove i dati complessivamente sono elevati se rapportati al resto d'Italia - solo Jesolo.

Come detto, gli investimenti per ridurre la produzione di rifiuti e incentivare la raccolta differenziata sono molti. Si punta parecchio sull'educazione nelle scuole sottolineando la necessità di tutelare un pianeta sempre più soffocato dai rifiuti. Nel fare la raccolta differenziata - evitiamo di soffermarci su chi se ne frega arrecando danni a tutti - si commettono però a volte degli errori che rendono più difficile il lavoro delle realtà preposte a gestirla. Quali i più frequenti? Ne citiamo due: ceramica e porcellana non sono riciclabili e non vanno nel vetro; l'alluminio lo è invece al 100% ma prima di gettarlo va ripulito da eventuali residui di olio o altri alimenti.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





# Riuso, riciclo e spreco

di Plinio Borghi

**Ci fu un tempo in cui specie nei ceti medio-bassi era prassi riadattare cose dismesse. L'"usa e getta" del consumismo ha imposto il riciclo e il benessere favorito lo spreco**

A volte siamo portati a pensare che il ricorso al riutilizzo delle cose usate sia relegato ad altri tempi, quando le condizioni economiche medio-basse imponevano di riadattare quanto era possibile, a partire dal vestiario che passava di padre in figlio o dal fratello maggiore al minore. In realtà la maggiore e più variegata produzione ha finito per rendere perfino poco conveniente una prassi, che tuttavia non è tramontata del tutto: in certi settori il mercato dell'usato è tanto fiorente da far luogo ai veri e propri "empori" che affiorano ovunque (un esempio per tutti quello dei mezzi di trasporto, l'automobile in particolare). A incrementare il viraggio ci ha pensato e ci pensa la "filosofia" del consumismo, che ha indotto la produzione a sottrarre alla disponibilità tutti quei pezzi di ricambio che prima ti consentivano di tirare avanti. Oggi se si rompe un pezzo si cambia tutto il blocco, piccolo o grande che sia.

Questi fattori, con tanti altri come la plastica e i prodotti confezionati, hanno imposto la buona pratica del riciclo, in sintonia con l'aggiornamento di talune procedure industriali che ne valorizzano la filiera. Oggi il riciclag-

gio è uno dei termometri privilegiati con i quali si misura il virtuosismo delle comunità nella corsa alla tutela dell'ambiente e nel recupero di condizioni di vita più rispettose della natura. Peccato che non sempre e ovunque la ricerca e gli investimenti tengano il passo per favorirne le fasi successive e finali, dando luogo in certi casi a smaltimenti piuttosto discussi. Un fenomeno, invece, che viaggia in parallelo a detti processi e che trae linfa dal benessere abbinato al consumismo e quello dello spreco. C'è enorme disponibilità di offerta, possibilità economica e facilità di accesso, quindi perché non approfittarne, anche se non serve?

L'aspetto più drammatico è che l'atteggiamento non parte tanto dai ricchi originari, che in linea di massima sanno pesare il valore del denaro e delle scelte oculate per ottenerlo e conservarlo, bensì dai ceti che si sono rifatti con il progresso, i quali si sono mossi all'insegna del "perché non anch'io?". Non sono mai stati educati al risparmio, all'acquisto di ciò che serve effettivamente, al dimensionamento dell'acquisto in base a precise esigenze. E ciò in tutti i campi, quello

sanitario compreso, tanto che l'introduzione di taluni ticket è stata disposta appunto per frenare forme abnormi di rincorsa alle scorte. Chiaro che la colpa non è solo dei cittadini protagonisti, ma anche del sistema, che se da un lato tollera il dilagare di bombardamenti pubblicitari devianti, tutti tendenti a far sentire il destinatario un tapino e un disadattato se non usa o non possiede determinati prodotti, dall'altro non imposta un percorso educativo, che parta sin dalla scuola, per impostare al consumo in modo bilanciato. Siamo a Natale, il periodo che più di altri è deputato, complici le tredicesime e lo scambio di regali, a incentivare questa tendenza ad allargarsi in modo esagerato, magari trascurando bisogni reali che la maggiore e temporanea disponibilità potrebbe soddisfare in modo più appropriato. È la punta dell'iceberg relativamente allo spreco, ma anche l'occasione per porre un freno allo scomposto accaparramento che ci distingue e volgere lo sguardo al vero senso dell'evento che ci accingiamo a celebrare. Vogliamo una volta tanto provare a riflettere un attimo da maturi ogni volta che mettiamo mano al portafoglio?



## Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



# Abbiamo risorse per tutti

di don Gianni Antoniazzi

Gli scienziati ci dicono che il pianeta ha risorse sufficienti per la vita di tutti. Il problema sta nella cupidigia e nello spreco. La prima concentra la ricchezza nelle mani di pochi. Il secondo sciupa le risorse destinate a tutti.

Importante è educarci alla cura della vita, del pianeta, del tempo. Tutte realtà non eterne. Ricordiamo un fatto: nel vangelo Gesù comanda ai discepoli di raccogliere anche i pezzi di pane avanzato. Un celebre racconto apocrifo narra che Giuseppe sarebbe sceso dal mulo per una sola briciola di pane.

In questo momento il grande spreco è quello di energia. C'è poco da dire che le luci dell'albero costruito in piazza a Roma o Milano sono ad "impatto zero". Chi accende il cervello capisce che non è così. C'è anzitutto la spesa per costruire gli impianti e comprare il modello giusto di lampadine. C'è la spesa dei pannelli solari e delle batterie di accumulo. E comunque, l'energia prodotta poteva essere impiegata per sostenere un ospedale o una scuola, una famiglia o una piccola attività commerciale. Trovo poi scandaloso che avvenga ciò che sento ovunque: che cioè, fatto l'impianto

fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, il gestore impieghi moltissimo tempo per l'attivazione e lasci che l'energia venga dissipata. Nella fondazione Carpinetum è così: pannelli solari installati più di un anno e mezzo fa sono ancora senza connessione per motivi di burocrazia mentre potrebbero provvedere al fabbisogno di tutto il mercato solidale. E poi si dice che la corrente sale di prezzo.



## In punta di piedi

# Non capisco a che pro

Sono più che appassionato di scienze. Quando ho un momento libero, prego, leggo la Scrittura ma cerco anche di studiare la vita di qualche scienziato oppure mi informo sul progresso faticoso dei ricercatori. In certe occasioni faccio gli applau-

si a chi, quasi senza strumenti, riesce a trovare soluzioni incredibili per tutta l'umanità.

Guardo però alla conquista di Marte. Mi chiedo sinceramente a che pro spendiamo tutte queste energie. Si dice che potrebbe essere il

nostro futuro. Forse sono ignorante in materia. Ma chi di noi andrebbe a vivere sulla cima dell'Himalaya, a 8.000 metri di quota, senza ossigeno, col termometro sotto zero, lontano da ogni riferimento? Tranne gli appassionati che si fermano lì un'ora, nessun altro sceglie di accamparsi in quel luogo. E altrettanto succede nel deserto della Namibia dove non vedo certo una grande popolazione. Eppure, sono luoghi migliaia di volte più ospitali di Marte. Pensate: sarebbe molto più economico portare acqua in tutto il Sahara piuttosto che mille persone a vivere su un altro pianeta. Perché si continua ad insistere per la conquista di altri pianeti inospitali? Non sarebbe meglio tenere in ordine quello che abbiamo già?







# Di mano in mano

di don Sandro Vigani

**Nella società contadina non veniva buttato via praticamente nulla: i vestiti passavano ai fratelli ai cugini e così via. Ogni cosa veniva usata fino al consumo. Oggi è l'opposto**

Forse l'ho già raccontato: mia nonna materna all'inizio dello scorso secolo migrò in America con i fratelli e il padre. Ma non fece i conti con l'amore, rimasto al paesello. Tornò per convolare a nozze, ma il promesso sposo non si faceva trovare. Pensò che avesse deciso di lasciarla. La cosa era più complessa... o forse più semplice: lui non aveva un vestito decente per presentarsi alla morosa. Finché sua zia gli imbastì una giacca con una vecchia coperta. Solo allora si presentò alla morosa, che nel frattempo aveva incominciato a lavorare alla Scimmia d'Oro, l'osteria della canzone "Al di qua e al di là del Piave". Cose d'altri tempi: il riciclaggio d'una coperta salvò un amore! In realtà nella società contadina di un tempo la parola 'riciclaggio', per come la intendiamo oggi, non esisteva, perché ogni cosa veniva usata fino alla sua consumazione. Ricordo anch'io che i vestiti dei fratelli o dei cugini più grandi, passavano ai fratelli e ai cugini più piccoli, quando ai primi non andavano

più bene. Se durante l'uso si strappavano, la mamma o la zia che sapeva cucire applicava una toppa e via. Per non parlare delle scarpe: duravano una vita! Forse erano fatte con materiali più duraturi di quelli di oggi, o forse conoscevano fin troppo bene la bottega del calzolaio. Quelli del nostro paese erano due, lavoravano assieme. La loro bottega sapeva di cuoio e dell'odore inconfondibile del mastice che usavano: quante volte ho portato le scarpe perché la suola era consumata o bucata! Oggi produciamo in media a testa cinquecento chili di immondizie all'anno - mezza tonnellata - 127 dei quali in cibo. Quando mi recai per le prime volte in Romania, mi accorsi subito che nei villaggi mancavano i bidoni delle immondizie sulle strade. Il motivo, scoprii con un certo stupore, era il fatto che praticamente non c'erano immondizie.

Accedeva così anche tra la nostra gente dei campi: non esisteva la raccolta delle immondizie da parte dei netturbini, semplicemente

perché non esistevano immondizie. Nulla veniva buttato via. I pochi rifiuti organici della cucina venivano raccolti in una grande buca chiamata - non senza ironia - 'cor-te', che altro non era se non il moderno compost. I rifiuti biologici delle persone finivano nel grande letamaio: una vasca che in genere sorgeva vicino all'aia della casa colonica, che raccoglieva il letame della stalla, sulla quale sporgeva una piccola casetta in legno, il gabinetto di casa. Non si buttava nulla del cibo: far cadere a terra o gettar via un pezzo di pane equivaleva a bestemmiare. Le mamme raccontavano ai bambini che Gesù era sceso da cavallo per raccogliere una briciola che aveva visto per terra. Quando le donne versavano la polenta sul tagliere, i bambini correvano per mangiare le crosticine bruciacchiate e amare che si formavano nel paiolo. Le penne più morbide d'oca e di gallina servivano per creare calde coperte imbottite. I *scartozzi* (le foglie) delle pannocchie servivano per riempire i materassi. Guai a buttare via la cenere del focolare: serviva a fare la lisciva per lavare la biancheria che risultava candida e profumata. I pochi giocattoli di legno, latta o pezza passavano tra le mani dei bambini di generazione in generazione. I barattoli di conserva e le lattine del petrolio venivano utilizzati per gli usi più vari, le corna dei buoi per portare la pietra con la quale affilare la falce... Insomma, nella società di un tempo non esisteva il consumismo, non era concepibile lo stile dell'usa e getta, tutto era necessario fino alla sua naturale consumazione. Oggi accade l'opposto... e non sempre è un bene!







# Una seconda vita

di Edoardo Rivola

L'argomento trattato in questo numero è uno dei nostri capisaldi: l'economia circolare e il recupero delle cose sono infatti la base che muove la nostra macchina della solidarietà. L'opposto del recupero è lo spreco, tema al quale vorrei dedicare alcune righe. Lo spreco è una parola che purtroppo possiamo applicare a tanti aspetti della nostra vita: sprechiamo tempo, oggetti e alimenti; e questo è forse il punto più grave visto che pesa moltissimo sulla salute del pianeta e dell'ambiente che ci circonda. Senza filosofeggiare troppo, dedichiamoci però a quello che viviamo da tempo, e ogni giorno, al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Non serve un detective per sapere che intorno a noi c'è spreco ovunque: noi cerchiamo di trasformare questo spreco in opportunità di riutilizzo. Spesso, parlando del Centro a chi non lo conosce ancora, dico che diamo dignità alle cose: qualcosa che per qualcuno è brutto, è diventato fuori moda o non gli serve più; può infatti essere bellissimo e utilissimo per qualcun altro acquisendo così una nuova vita. Evitare lo spreco si può e il funzio-

namento dei settori attivi nel centro - Vestiti, Mobili, Alimentari - ne è la dimostrazione.

## Vestiti

Fino a qualche anno fa, per Mestre si trovavano diversi nostri cassonetti blu che si distinguevano da quelli gialli della Caritas. Ancora prima della pandemia abbiamo deciso di togliere tutti quelli che, in giro per la città, occupavano il suolo pubblico. Abbiamo lasciato solo quelli negli spazi di proprietà, fuori dal Centro don Vecchi 1/2 di Carpenedo e per un po' di tempo - poi sono stati rimossi - quelli presso la parrocchia di Carpenedo. Li abbiamo tolti perché al loro interno si trovava di tutto. Purtroppo nei cassonetti veniva conferita ogni cosa: in alcuni casi venivano usati quasi fossero cassoni dell'immondizia dove conferire cose irrecuperabili, veri e propri rifiuti. Per questo abbiamo deciso di superare la modalità dei "cassonetti" e la consegna degli oggetti da donare a chi ne ha bisogno viene effettuata direttamente alla sede del Centro: in Via Marsala 35, negli orari di apertura dal lune-

di al venerdì dalle 15 alle 18. Questa modalità ha consentito di alzare la qualità di quanto viene donato: effettuiamo, comunque, sempre una cernita su quanto ci arriva ma nella maggior parte dei casi si tratta di indumenti in buone condizioni a cui è possibile dare una seconda vita. Devo dire che sono pochi i vestiti con macchie o strappi e comunque anche per questi riusciamo a trovare una destinazione: un cappotto, anche se magari con un piccolo strappo, può essere prezioso in paesi dove fa molto freddo o dove sono in corso conflitti. Sul fronte del recupero dei vestiti, abbiamo messo insieme una rete di collaborazione proficua sia con alcuni marchi della grande distribuzione che cambiano collezione ogni anno (prendiamo quei vestiti che altrimenti andrebbero buttati) sia stando attenti a quanto accade sul territorio: se un negozio chiude o cambia attività e si trova nella posizione di dover smaltire il magazzino, ci offriamo di prendere il materiale. Questo non lo facciamo solo con i vestiti ma anche con giochi, libri, valigie, seggiolini, cover di cellulari.

## Mobili

Qui il recupero è più complicato perché ovviamente siamo chiamati a lavorare con oggetti molto pesanti. E purtroppo spesso veniamo contattati da persone che ci chiedono di prendere i loro mobili che in realtà, viste le condizioni, avrebbero un'unica destinazione: la discarica. Il recupero dei mobili, comunque, ci impegna molto: spesso veniamo chiamati da persone che cambiano, che devono trasferirsi in un altro appartamento o che ne devono liberare uno in seguito al decesso del proprietario. Altre volte ci capita di lavorare su uffici di aziende che si devono trasferire. Va detto che, nonostante alcune volte ci siamo visti costretti - viste le condizioni in cui versavano - a buttare via alcuni mobili; nella maggior parte dei casi il recupero va a buon fine e scrivanie,



*Pacchi e ceste natalizie del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco*



**Per Natale  
regala un giocattolo  
a chi non ne ha.**

**Raccogliamo giocattoli  
nuovi e usati  
in buono stato**

**Saranno donati ai bambini  
meno fortunati  
tramite il Centro di solidarietà  
"Papa Francesco" di Mestre.**



**Entro il 21 dicembre 2022**

**puoi consegnare i giocattoli  
nei seguenti punti di raccolta McDonald's:**

- Mestre Drive C.so del Popolo
- Mestre Drive Terraglio
- Mestre Galleria c/o C.C. Porte di Mestre
- Marghera c/o C.C. Nave de Vero
- Venezia Strada Nuova

**Nel rispetto delle normative anti-Covid**




divani, armadi e librerie trovano casa da famiglie che, altrimenti, avrebbero estrema difficoltà a comprarli e reperirli. Spesso ci è capitato di arredare in modo gratuito interi appartamenti a persone con difficoltà certificate, e devo dire che vedere la felicità negli occhi di queste persone non ha prezzo. In alcuni casi, quanto recuperato è stato utilizzato anche per arredare i Centri don Vecchi.

#### Alimentari

Lo spreco di alimenti è forse quello che contraddistingue, purtroppo, di più la nostra società. Noi cerchiamo di evitarlo il più possibile: ogni giorno giriamo al mattino nei vari supermercati per recuperare prodotti in via di

scadenza o che loro non esporrebbero più. Anche in questo caso, ovviamente, facciamo sempre un'attentissima cernita e controlli molto accurati per verificare lo stato e la data di scadenza degli alimenti che poi finiranno sugli scaffali del Centro. Alimenti li recuperiamo non solo dai supermercati ma spesso anche da aziende che, in alcuni mesi, hanno dei surplus di produzione che non riescono a mettere in commercio e che finirebbero per essere buttati. Proprio oggi ho ricevuto un'email di ringraziamento da un'azienda di Bolzano: "Ringrazio Lei, e la Vostra realtà. Ora sappiamo di avere un partner in Veneto che ci aiuta in caso di carichi di merce in prossimità di scadenza, e che ci

consente di non distruggere merce buona (gettare prodotti da mangiare ancora buoni fa venire da piangere)". Sul fronte del recupero dei prodotti alimentari, i più impegnativi sono ovviamente quelli freschi: per avere frutta e verdura l'impegno è, per esempio, molto elevato e, nei mesi caldi, bisogna porre attenzione perché il rischio di deperibilità dei prodotti aumenta. Per conservare al meglio i prodotti ci siamo dotati di due celle frigo: una per i surgelati e una per la frutta-verdura. Facciamo il possibile per non sprecare nulla sul fronte alimentare e in chiusura, quello che rimane viene portato alla mensa di Ca' Letizia o ad altri enti che ne fanno richiesta.

#### Energia

Al Centro poniamo la massima attenzione ad evitare lo spreco energetico e ogni mese, su questo aspetto, facciamo passi in avanti. La struttura è grande e inizialmente, visti gli importanti carichi di Kw, spesso saltava il contatore del cantiere. Dall'aprile scorso abbiamo finalmente attivato il nostro contatore anche se la speranza è che presto possano entrare in funzione i 200 pannelli solari che abbiamo installato e che permetterebbero di abbattere i consumi. Che continuiamo comunque a razionare; sia stando attenti in inverno all'accensione del riscaldamento, che d'estate ai condizionatori. Di fatto, quest'ultimi non sono mai stati accesi nel reparto mobili e vestiti. Lì si è chiaramente utilizzati d'estate nel reparto alimentare. Abbiamo poi modificato tutte le accensioni delle plafoniere per arrivare a ridurre i consumi del 75%. Abbiamo poi chiuso metà dei fari notturni che servono i parcheggi. Tutte queste attenzioni hanno portato benefici alle ultime bollette. Concludo con alcune righe sull'iniziativa delle lampadine a Led. L'iniziativa sta procedendo e appena ultimate le consegne a tutte le famiglie certificate del Banco Alimentare, agli appartamenti ancora scoperti dei Centri don Vecchi, ai locali della parrocchia e dell'asilo, le rimanenti verranno messe a disposizione al Centro solidale a prezzo contenuto.





# Regali fai da te

di Daniela Bonaventura

Due anni fa, complice il Covid, ho iniziato a essere più indaffarata attorno a forno e fornelli. Ho imparato a fare il pane, a fare la pasta per la pizza, ho fatto manicaretti che mai avrei pensato di riuscire a fare ed ho cominciato anche a pensare di poter creare piccoli regali di Natale da offrire agli amici. La spinta iniziale me la diede una cara amica, bravissima (non solo in cucina) che l'anno precedente ci aveva regalato del sale aromatizzato agli agrumi preparato da lei. Mi sono quindi cimentata in questa ricetta semplicissima ma un po' lunga da realizzare (di tempo, se ricordate, ne avevamo tanto da passare in casa) ed ho preparato del liquore alla liquirizia che sembra fosse buonissimo (io non posso bere liquori).

Ho così cominciato a cercare, durante l'anno, ricette semplici per preparazioni che fossero alla mia portata e che potessero far piacere a chi le avrei poi donate. L'anno scorso mi sono sbizzarrita con il preparato per la cioccolata calda allegando le istruzioni operative, dei cioccolatini fatti con tutti i tipi di cioccolato (bianco, fondente, al latte, nocciolato) ed un liquore all'arancia più delicato di quello alla liquirizia. Quest'anno mi sono impegnata nelle mandorle pralinate, con un risultato non proprio

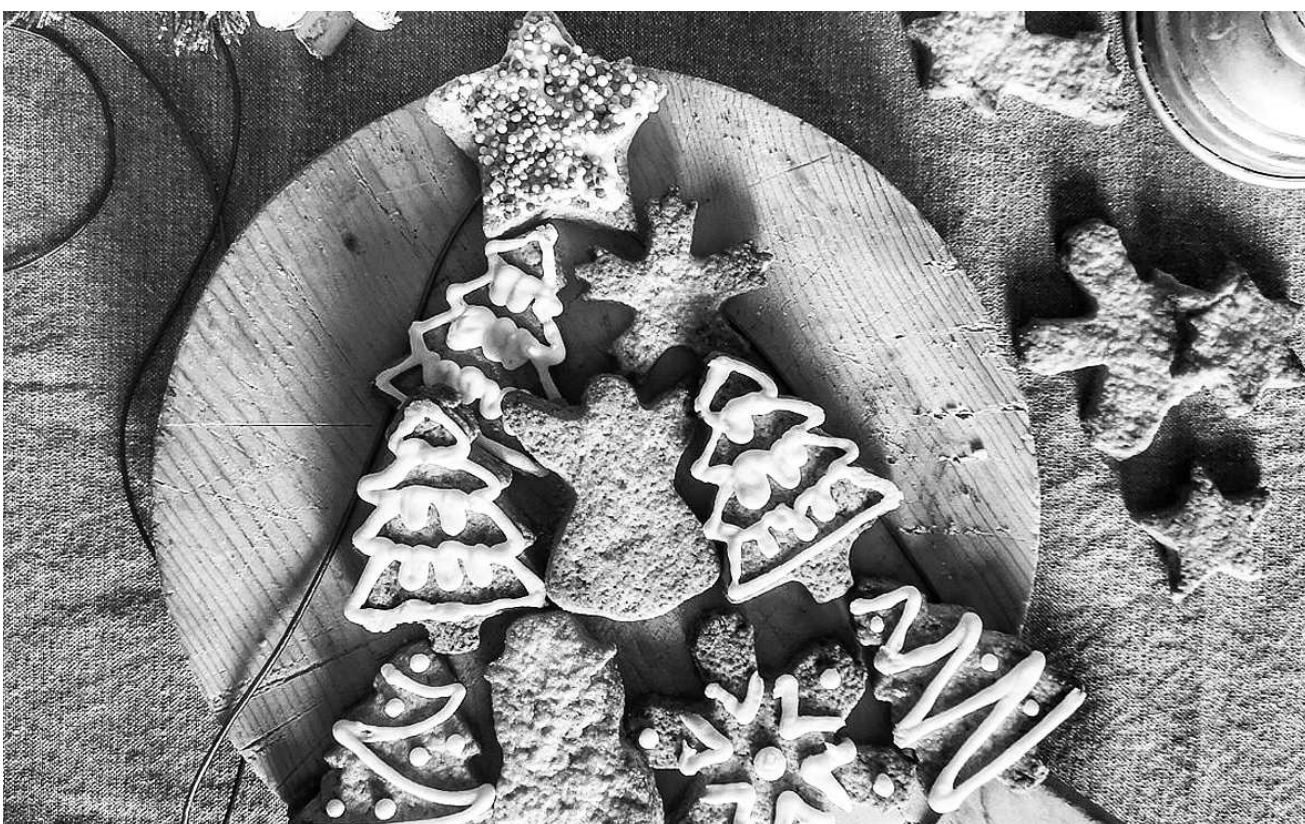
eccelso, e con le scorzette di arancia candite ed al cioccolato. Verso Natale vorrei cucinare dei biscotti: basterà poi metterli sopra un piatto natalizio e confezionare il tutto. Sono regali semplici, non costano molto, ma penso sia bello riceverli come a me piace tanto prepararli.

Credo che, un po' per la crisi economica, un po' per la gioia di "fare", siano tante le persone che stanno pensando di fare degli originali regali fai da te. C'è un'applicazione molto famosa che si arricchisce ogni anno di nuove idee per preparare questo tipo di doni. C'è il regalo "tutto in un vaso" dove si creano strati di alimenti che sono bellissimi da vedere: preparati per zuppe, per biscotti, per risotti, per torte. C'è tutta una serie di sali aromatizzati o si può scegliere di prepararsi degli zuccherini alcolici aromatizzati. Poi ho tutta una serie di ritagli di giornale, collezionati durante l'anno, con ricette semplici di biscotti, di liquori, di salse da preparare e poi confezionare con un po' di fantasia. Mia mamma chiamava questi piccoli doni "pensierini" perché modesti e di piccola dimensione ma anche perché pensati, pensati con il cuore prima di essere fatti con le proprie mani. Non impegnano neanche le persone a cui li

regaliamo ma credo facciano piacere. Assieme a doni fatti in casa quest'anno ho preferito rivolgermi ad associazioni che vendendo i loro prodotti fanno autofinanziamento per le proprie attività a favore del prossimo. Non vorrei fare pubblicità perché è fuori luogo ma suppongo che ognuno di noi abbia un amico, un parente, un conoscente che fa volontariato in qualche onlus. Forse i doni non saranno preziosi o sgargianti ma sicuramente fanno bene a chi ha più bisogno di noi, a chi con questi piccoli contributi riesce a fare del bene. Gesù è nato in una capanna al freddo, le prime persone che lo hanno conosciuto sono stati i pastori: questo è il tempo in cui dobbiamo ritornare un po' alle radici della nostra fede, testimoniandola con semplicità e gioia a chi vive attorno a noi.

## Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.



## Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.





# Esigenze trasversali

di Federica Causin

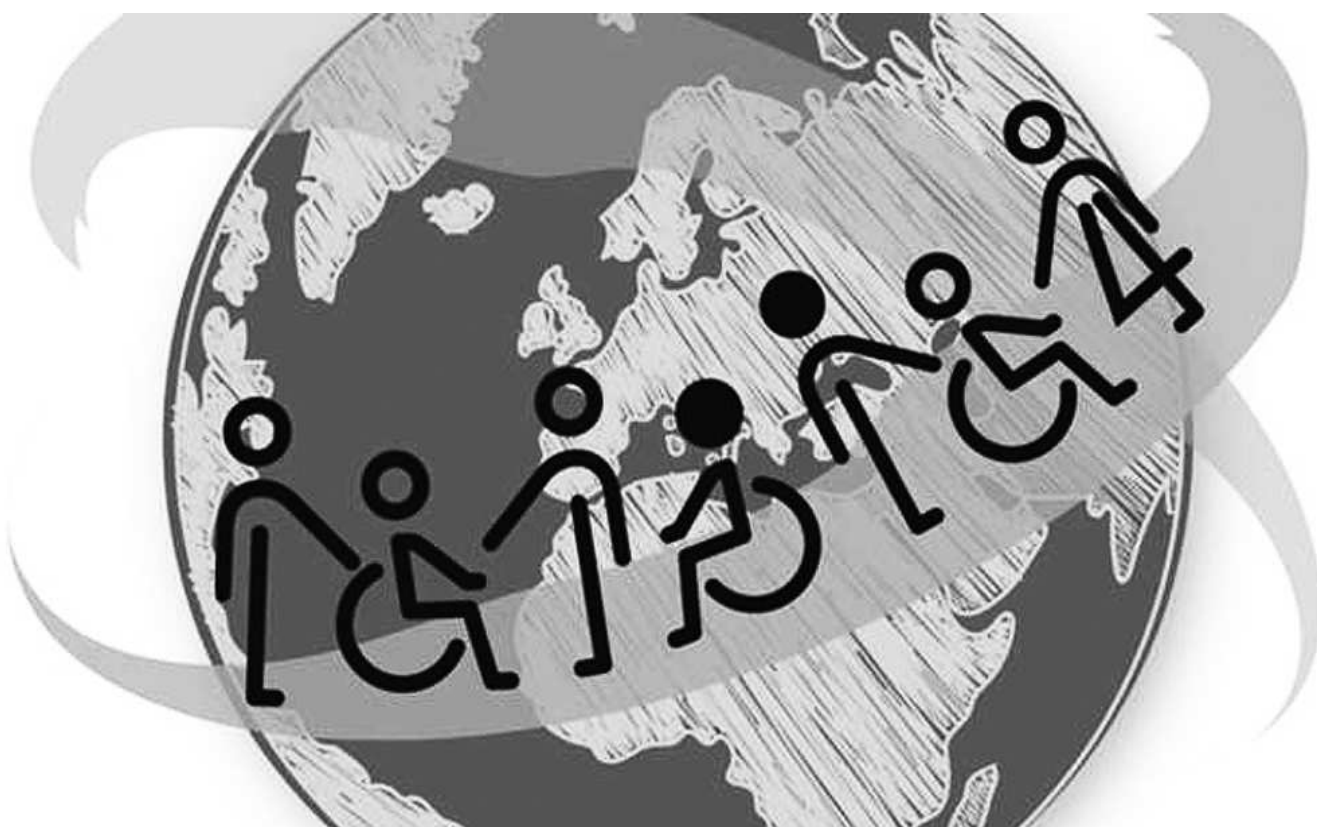
Il 3 dicembre si celebra la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità e, nell'ambito di Città in Festa 2022, sono stati organizzati tre eventi anche a Venezia e a Mestre. Prima di raccontarli un po' più da vicino, vorrei riportare le parole del giornalista Iacopo Melio che faranno da cornice alla mia riflessione. "Dovremmo compiere tutti un unico grande salto: quello di capire che la disabilità, e più in generale la diversità e la divergenza, non riguardano solo una cerchia ristretta di persone con difficoltà "evidenti" ma ognuno di noi, proprio perché chiunque può vivere una situazione di difficoltà ritrovandosi in un contesto sfavorevole, che non gli permette di accedere alle stesse occasioni e opportunità che altri, invece, possono affrontare serenamente. Solo quando capiremo che siamo tutti uguali proprio perché "diversi", allora inizieremo a costruire una società su misura di tutte e di tutti, senza più agire "per aiutare qualcuno" ma per un'inclusione universale normalizzata."

La consapevolezza che la condizione di svantaggio, che preclude alcune opportunità a una persona, può sopraggiungere per chiunque è senz'altro un radicale cambiamento di approccio. Partendo da questo

presupposto, infatti, diventa più facile individuare esigenze "trasversali", bisogni che, se trovassero risposta, potrebbero rendere l'inclusione un tratto distintivo della normalità. Ma torniamo agli appuntamenti del 3 dicembre: Il primo si è tenuto a Venezia ed è stato realizzato dell'Associazione Guerrieri Invisibili, fondata per sensibilizzare sui problemi di chi soffre di patologie croniche invalidanti e invisibili. Alcuni "guerrieri invisibili" hanno sfilato con gli abiti della stilista italo-brasiliana Flavia Cavalcanti.

Il secondo evento ha visto scendere in campo la sezione veneziana dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI), in collaborazione con il Comitato Giovani Veneto dell'Unione stessa. I passanti, dopo essere stati bendati, hanno potuto sperimentare l'accompagnamento grazie ad alcuni istruttori di orientamento mobilità e autonomia personale. La scuola cani guida dell'Associazione Puppy Walker Odv inoltre ha permesso loro di toccare con mano cosa significa essere condotti da un cane guida. Il terzo evento ha avuto come protagonisti alcuni studenti dello IUSVE, un gruppo di ragazzi con disabilità dell'associazione Fattibillimo di Mogliano, il Coro degli Stonati di Pado-

va e di Mestre", "Choritaly" e "Le voci accanto". Insieme si sono esibiti sulle note della canzone "Esseri Umani" di Marco Mengoni, sotto la direzione di Alessandra Pascali, e hanno dato vita a una performance molto toccante e coinvolgente. Le coreografie, pensate per poter essere eseguite da tutti, sono state realizzate da Sara Busetto, una studentessa lusve e da Alessia Camuffo. Dal momento che una mia cara amica fa parte del Coro degli Stonati, le ho chiesto qualche impressione "a caldo". Mi ha confermato che l'opportunità di fare qualcosa insieme ai ragazzi con disabilità e d'impegnarsi per la realizzazione di un obiettivo comune ha reso unica questa esibizione e che l'emozione, la stessa che io ho provato guardando il video della performance, era palpabile. Ha aggiunto anche, pur essendosi incontrati solo per le prove generali, che tra i partecipanti si è stabilita subito una sintonia che si è tradotta in armonia di movimento. Bella l'idea di muoversi ognuno come può però all'unisono! E ancora più importante è il fatto che ciascuno possa esprimere la propria bellezza, che non è data dalla perfezione del gesto, ma dall'autenticità e dalla potenza del messaggio che vuole trasmettere.



## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Ai Centri don Vecchi 6 e 7 degli Arzeroni che si trovano in via Marsala, a non molta distanza dalla zona degli Ipermercati e dell'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214 oppure il 3285316849.



# Un pranzo indigesto

dalla Redazione

Un coccodrillo marino del Giurassico Superiore era un pasto indigesto per i grandi predatori, è quanto è emerso dallo studio del dottor Giovanni Serafini di Unimore e del prof. Luca Giusberti dell'Università di Padova. I due geologi hanno studiato dei resti fossili presenti nel Museo di Geologia e Paleontologia dell'università patavina per scoprire che sono appartenuti ad un giovane esemplare di rettile marino che è stato rigurgitato 150 milioni di anni fa. Il reperto è il primo segnalato tra i suoi simili ed il terzo in una rigurgitalite in tutto il mondo. Nel 1980 il geologo feltrino Danilo Giordano scoprì presso Ponte Serra, in provincia di Belluno, i resti scheletrici di un piccolo rettile teleosauroide (gruppo di animali marini prossimi ai coccodrilli) in una lastra di Rosso Ammonitico Veronese. Nonostante il reperto fosse esposto da alcuni anni al Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova, questo aveva ricevuto poca attenzione fino al 2021.

Durante una revisione dei rettili marini del museo da parte degli autori, si è notato infatti che il reperto presenta diverse caratteristiche inusuali: le piccole vertebre, gli

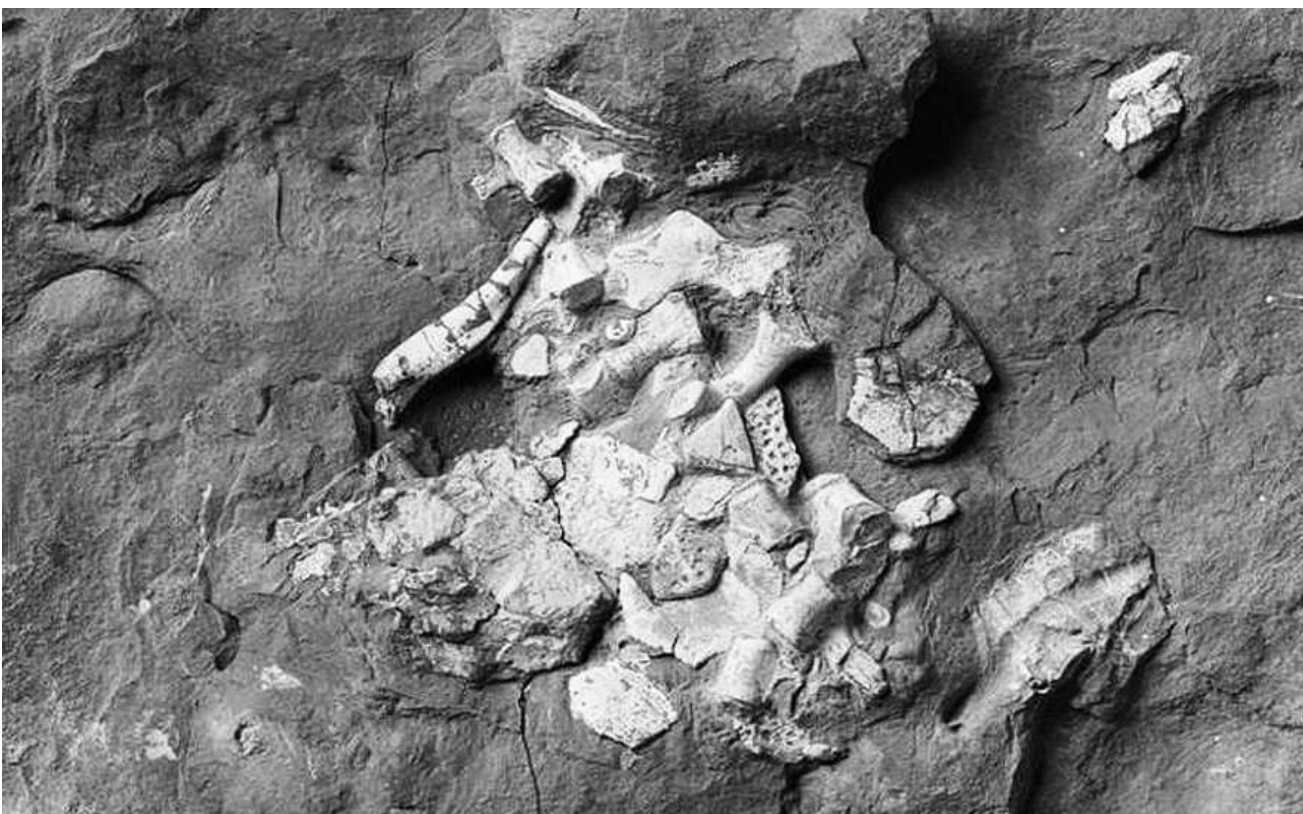
elementi del bacino e gli osteodermi ("scudi" ossei tipici dei coccodrillomorfi) dell'esemplare appaiono infatti raggruppati in un'unica massa e sono molto sovrapposti tra loro. Questa particolare conformazione è altamente improbabile che sia il risultato di processi fisici nell'ambiente in cui si è fossilizzato mentre invece è molto più plausibile un'origine biologica: il reperto è infatti molto simile ad un pellet gastrico, ossia una massa di elementi scheletrici passati dal canale alimentare di un altro animale.

Queste particolari caratteristiche indicano un attacco piuttosto rapido e limitato da parte degli acidi gastrici, aspetto che permette di identificare il reperto come una rigurgitalite, una massa rigurgitata da un predatore o da uno spazzino. Questo resto fossile rappresenta il primo teleosauroide rinvenuto in una rigurgitalite. L'esemplare è stato ascritto agli Aeolodontinae (il primo in Italia), un gruppo di teleosauroidi particolarmente adattato alla vita in mare aperto tipico del Giurassico Superiore; la datazione del sedimento per mezzo dei microfossili ha confermato questa assunzione, collocando il reperto

nel Giurassico Superiore, intorno ai 150 milioni di anni fa. La testimonianza di Ponte Serra è quindi di grande interesse, in quanto documenta un'interazione trofica estremamente rara in ambiente marino. Il predatore che può essersi nutrito del piccolo teleosauroide per poi rigurgitarlo non è facilmente identificabile: può essere stato un pliosauro, un ittiosauro, uno squalo oppure un'altra categoria di "coccodrilli" marini tipica dei mari giurassici, i metriorinchidi.

## Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





## Il re e Mulasi

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Tanti anni fa, in un villaggio viveva un re di nome Tajiri. Aveva due figli: Maskini e Mulasi. Erano due ragazzi irrequieti ma ogni persona del villaggio gli voleva molto bene. Un giorno Mulasi cominciò a rubare le capre di un povero vecchio, di nome Mwangi. Ogni mattina si accorgeva che gliene mancava una. Aveva pazienza, perché voleva veramente bene ai due figli del re. Però, dopo una settimana, rimase senza capre e con la fame. Ci pensò su, poi decise di andare dal re. Gli disse: "O re, mi mancano le capre. Penso che il colpevole sia il tuo figlio Mulasi. Io ho fame. Cosa devo fare?". Il re chiamò il figlio e gli disse: "E' vero che hai rubato le capre di Mwangi?". Lui si mise a ridere: "Forse...forse...forse". Il vecchio aveva ascoltato e gli disse: "Ascoltami, io ti perdono. Però ho fame. Dammi una mano di aiuto". Mulasi cominciò a dirgli brutte parole: "Tu sei vecchio. Non hai bisogno di cibo perché stai per morire. Prega Dio e lui ti darà il vero cibo". Il re vide che il vecchio piangeva. Si alzò in piedi e disse: "Mulasi, ti sei comportato male. Restituisci in fretta le capre a questo vecchio. Lui ha diritto di vivere come te". Mulasi si rifiutò, perché lui era il figlio del re. Maskini, suo fratello, cercò di dargli

qualche buon consiglio dicendogli: "Fratello mio, cosa aspetti? Non hai visto che questo vecchio ti ha perdonato ogni volta, anche se ti sei comportato male? Adesso gli devi fare del bene. Chi rifiuta l'invito, rifiuta colui che l'invita. Ti ha chiesto di riflettere sulle tue colpe. Non rifiutare. Ogni persona ha bisogno del perdono dell'altro per continuare a vivere bene". Mulasi cominciò a riflettere. Dopo tre giorni andò a visitare il vecchio. Bussò alla porta e il vecchio lo ricevette gentilmente. Gli disse: "Vecchio, perdonami. Ti ho fatto del male. Ora sono pronto a riparare. Ho rubato cinque capre. Te ne restituisco sette. Ho visto che mi hai perdonato". Il vecchio gli rispose: "Grazie. Mi bastano cinque capre. Con le altre due faremo una festa insieme ai tuoi amici. Ho visto che sei cambiato". E tutti furono felici e contenti.

### Tutti invitati

Un giorno andai al mercato. Erano le otto del mattino. Le mamme stavano arrivando per preparare le varie cose: banane, manioca, frutti, cipolle. Di colpo, un uomo si fermò dicendo: "Ascoltate. Ho bisogno di lavoratori. Ho cinque campi di manioca da coltivare". Tre persone si

avvicinarono dicendo: "Siamo pronti. Però vogliamo venti monete per lavorare". L'uomo rispose: "D'accordo. Andate a lavorare". Ogni tanto ritornava al mercato: alle dieci, alle dodici, alle quindici. Alla fine arrivò alle diciassette e trovò due persone senza lavoro. Disse anche a loro le medesime cose e andarono a lavorare. Alle diciotto e trenta, chiamò il suo amministratore: "Chiama i lavoratori. Da' loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi". E cominciò a dare a ogni persona venti monete. Quelli che erano venuti per primi, quando arrivarono, pensavano di ricevere di più. Invece anche a loro vennero date venti monete. Cominciarono a lamentarsi dicendo: "Il padrone si è comportato male con noi. Abbiamo lavorato tutto il giorno. Gli altri solo un'ora. Non è giusto. Vogliamo cinquanta monete". Il padrone si arrabbiò molto e disse: "Ascoltate. Questa mattina ci siamo messi d'accordo per venti monete. Prendete il vostro denaro e andatevene. Io sono il padrone e voglio fare contenti tutti. Siete forse gelosi degli altri lavoratori?". I vecchi, ascoltando le parole del padrone, dissero: "Ha parlato bene perché conosce i bisogni di ogni persona. Ognuno deve lavorare nel campo di Dio. Ci sono quelli che hanno lavorato dall'inizio del mondo e altri che sono arrivati dopo. Però Dio conosce il cuore di ogni uomo e vuole aiutare tutti. Non possiamo giudicarlo. Bisogna ascoltarlo. Bisogna ricordare "a chi cammina di notte, gli renderemo onore di giorno". Lui è pronto a darci doni di gioia. Dobbiamo lavorare, sapendo che Lui lavora insieme a noi". Un bambino allora chiede: "Dove si trova Dio? Io voglio vederlo". I vecchi risposero: "È nel nostro cuore: è dappertutto. Ogni volta che ti alzi al mattino, insieme con il sole, Lui si alza insieme a te per continuare a lavorare per la vita di ognuno di noi".







# La grande Venezia

di don Fausto Bonini

Poi sono entrato in Seminario e da San Vio sono passato alla Salute. Una basilica straordinariamente bella e un palazzo del Seminario altrettanto bello. Più volte ho avuto la fortuna di passare l'intero anno scolastico in una camera con affaccio sul Bacino di San Marco. Avevo l'impressione di essere sul ponte di comando di una nave con la prua segnata dal globo di Punta della Salute, sovrastato dalla statua della Fortuna che gira con il vento. Sensazioni indescrivibili. Frequentare questi ambienti e studiare dentro stanze arricchite di sculture, bassorilievi, affreschi di grande pregio artistico ti costruisce una sensibilità attenta e rispettosa dell'ambiente. Non ti vien voglia di sporcare un muro o di fare un graffito perché è troppo bello quello che ti circonda.

Nelle chiese e nei palazzi di Venezia si respira un'aria particolare che costruisce la tua identità. La chiesa di Santa Maria del Rosario alle Zattere, meglio conosciuta come Gesuati, era la mia parrocchia. Dentro ci trovi il meglio del Settecento veneziano: pitture, affreschi, statue, paramenti sacri. Un soffitto del Tiepolo che incanta e che va guardato non con

lo specchio, come si usa adesso, ma sdraiandosi per terra al centro della chiesa e guardando verso l'alto. Quante volte l'ho fatto quando la chiesa era chiusa! Per non parlare poi della pavimentazione fatta di marmi colorati che, vista dall'alto, si apre in forme geometriche sempre diverse spostando il punto di vista. Al liceo mi ero comperato la guida di Venezia del Lorenzetti e, durante le vacanze, mi sono fatto a tappeto tutte le chiese, i palazzi, i campi, le calli di Venezia. Conservo ancora quella Guida tutta consunta e segnata. Dai Gesuati, alla Salute poi a San Trovaso e infine a Santa Fosca. E intanto tutti i fratelli, a mano a mano che si sposavano, andavano ad abitare a Mestre. Dal più vecchio che andò ad abitare in Via Vallon dove una volta c'era una fornace, perché ne aveva sposato la figlia del proprietario, al più giovane che abita ancora in Via Pasqualigo. Uno solo rimase a Venezia perché andò ad abitare a Castello nella casa della sposa. Un colpo di fortuna non cercato. E io, a differenza dei miei fratelli, avevo il privilegio di continuare ad abitare a Venezia perché la mia attività era tutta legata a questa città: la

pastorale universitaria, la Comunità studentesca di San Pantalon prima, e di San Trovaso poi, l'insegnamento nei licei veneziani e all'Università di Ca' Foscari, la Casa studentesca Santa Fosca, la direzione del settimanale diocesano Gente Veneta, l'Ufficio delle Comunicazioni sociali e tante altre attività. Sempre a Venezia. Mi consideravo un privilegiato.

Nel 2002 è cambiato il Patriarca. Il cardinale Marco Cè ha lasciato la guida della Diocesi per raggiunto limite di età e da Roma è arrivato un nuovo Patriarca, monsignor Angelo Scola, allora Rettore dell'Università Lateranense. Una persona molto attrezzata dal punto di vista culturale e teologico e molto diversa rispetto al predecessore. Il nuovo Patriarca era arrivato in marzo e, verso settembre, all'inizio del nuovo anno pastorale, pensavo che sarei stato sostituito nel mio compito di Responsabile delle Comunicazioni sociali della Diocesi, giornale e radio compresi, perché così succede normalmente quando cambia il "capo". E invece non succedeva niente e quindi mi ero illuso che avrei continuato a fare quello che facevo prima. Mi ero illuso... È stato proprio così. *(continua)*



CENTRI DON VECCHI

**Intrattenimenti  
Dicembre 2022**

CAMPALTO

Domenica 18 dicembre ore 16:30

**Musica per il sociale**

**SPECIAL STAGE**

Edizione natalizia

CARPENEDO

Domenica 18 dicembre ore 16:30

**I FLAUTI DI SAN MARCO**

Concerto natalizio

**Ingressi liberi**